

DG 68
C3

INDICAZIONE

DEI PRINCIPALI MONUMENTI

DI

ROMA ANTICA

Scrivendo questa indicazione per servire di spiegazione alla Pianta di Roma antica, non ho inteso di esporre una intiera dimostrazione di tutte le parti che componevano questa Città insigne: ma bensì solo dei principali edifizii pubblici antichi, dei quali si hanno qualche cognizioni, onde potere ritrovare la loro posizione e forma.

Prima di dire alcuna cosa intorno tale descrizione credo conveniente di anteporre questa dichiarazione. Sebbene un poco di vanità, per le molte diligenze prese, mi porti a credere essere questa mia Pianta superiore a quelle che si sono fatte per cura del Ligorio, del Calvio, del Panvinio, del Bufalini, del Sante Bartoli e di altri insigni illustratori delle antichità Romane, dimostranti l'intiera forma dei principali edifizii di questa antica Città (1); lo stato poi di grande rovina, in cui si trovano ridotti i monumenti rimasti, e l'oscurità in cui siamo tratti sulle cose risguardanti la loro ricognizione, mi convincono che molto lontano sarà dal vero la disposizione quivi disegnata, e perciò di buona voglia mi rimetto ad approvare quelle cose che per giuste ragioni o per scoperte fatte si riconoscono contrarie a quelle da me stabilite: E questo che io dico a riguardo delle cose disegnate, in più ampio modo deve intendersi a riguardo delle cose descritte; imperocchè nella diversità delle opinioni che si sono riferite intorno la topografia dell'antica Roma, resta assai difficile a discoprirne la verità. Onde neppure intendo io per alcun modo in questa mia descrizione di spacciare cose inreprensibili; ma solo seguendo quelle opinioni, che sembrano le più esatte e le più comunemente approvate, dare una idea, se non decisamente vera, almeno probabile della posizione e forma dei principali edifizii pubblici, che nel suolo di questa Città furono edificati dalle sue prime epoche sino al tempo della caduta dell'impero Romano.

Benchè poi nelle molte ricerche fatte per conoscere la vera forma e situazione degli avanzi, che rimangono degli edifizii antichi, nel corso di lungo tempo abbia usato la più grande diligenza, specialmente a riguardo di quelli che, non ben conosciuti, essendo situati in luoghi sotterranei appartenenti a varj particolari, mi hanno recato maggior difficoltà nel riconoscere la loro giacitura; contuttociò forse alcuni saranno stati da me non considerati: ma questi sembrano che non possano essere nè molti, nè di grande conseguenza. In tali ricerche mi servirono di guida primieramente gli scritti degli antichi, che per qualche parte ci hanno tramandate memorie sulla situazione delle fabbriche Romane, i frammenti della antica pianta Capitolina; quindi i disegni inediti del San Gallo che stanno alla Barberiniana, e quelli del Ligorio e del Fulvio che sono alla Vaticana; ed inoltre quelli ben conosciuti del Palladio, Serlio, Labacco, Fontana, Desgodetz, Piranesi, Valadier, e di altri insigni illustratori degli antichi edifizii; ed infine gli scritti del Biondo, Fulvio, Marliano, Donati, Nardini, Fabretti, Ficoroni, Venuti, Fea, Visconti, Guattani, Piale, Uggeri, Nibby, ed altri rinomati descrittori della topografia di Roma antica, ai quali potranno ricorrere quelli che vogliono avere nelle distinte parti maggiori cognizioni.

(1) Non però intendo di comprendere in questo numero quelle piante, che risguardano solo lo stato di rovina dei monumenti rimasti, fra le quali è molto stimata quella eseguita per cura del Professore Antonio Nibby e dell'architetto Antonio Deromani.